

Indice

- XI Prefazione*
XVII L'eredità di San Gregorio (Birte Göschl)
- XIX Introduzione*
XIX Il Canto Gregoriano nella storia e nel presente
XXI Essenza e importanza del Canto Gregoriano
XXII Le registrazioni della serie di CD della casa editrice EOS
- 1 I. L'Avvento*
6 I.1. Prima domenica d'Avvento
10 I.2. Seconda domenica d'Avvento
14 I.3. Terza domenica d'Avvento
17 I.4. Quarta domenica d'Avvento
22 I.5. Vigilia di Natale
- 27 II. Natale ed Epifania*
30 II.1. Natale. Messa di mezzanotte
33 II.2. Natale. Messa dell'aurora
37 II.3. Natale. Messa del giorno
40 II.4. Solennità dell'Epifania del Signore

- 45 *III. Domeniche e Feste dopo Natale*
(Franz Karl PraBl)
- 47 III.1. Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
51 III.2. 1 gennaio – Solennità di Maria Santissima Madre di Dio
54 III.3. Domenica II dopo Natale
58 III.4. Festa del Battesimo del Signore
63 III.5. 2 febbraio. Festa della Presentazione del Signore
- 69 *IV. Domeniche I, II, III, IV di Quaresima*
- 71 IV.1. Domenica I di Quaresima
76 IV.2. Domenica II di Quaresima
81 IV.3. Domenica III di Quaresima
86 IV.4. Domenica IV di Quaresima
- 91 *V. Domenica V di Quaresima e Settimana Santa*
- 93 V.1. Domenica V di Quaresima
98 V.2. Domenica delle Palme: Passione del Signore
105 V.3. Giovedì Santo. Messa vespertina “Cena del Signore”
109 V.4. Venerdì Santo. Celebrazione della Passione del Signore
- 119 *VI. Pasqua e Domeniche II e III del Tempo Pasquale*
- 122 VI.1. La Veglia Pasquale nella Notte Santa
134 VI.2. Domenica di Pasqua. Messa del giorno
140 VI.3. Lunedì fra l’Ottava di Pasqua
143 VI.4. Seconda Domenica di Pasqua
145 VI.5. Terza Domenica di Pasqua

-
- 149 *VII. Dalla Domenica IV di Pasqua a Pentecoste*
(Franz Karl Praßl)
- 149 VII.1. Quarta Domenica di Pasqua
153 VII.2. Quinta Domenica di Pasqua
157 VII.3. Sesta Domenica di Pasqua
160 VII.4. Solennità dell'Ascensione del Signore
165 VII.5. Settima Domenica di Pasqua
169 VII.6. Domenica di Pentecoste
- 177 *VIII. La Settimana I e le Domeniche II-V del Tempo Ordinario*
- 177 Premessa: Il Tempo Ordinario
179 VIII.1. I Settimana del Tempo Ordinario
181 VIII.2. Domenica II del Tempo Ordinario
184 VIII.3. Domenica III del Tempo Ordinario
188 VIII.4. Domenica IV del Tempo Ordinario
191 VIII.5. Domenica V del Tempo Ordinario
- 195 *IX. Domeniche VI-X del Tempo Ordinario*
- 195 IX.1. Domenica VI del Tempo Ordinario
198 IX.2. Domenica VII del Tempo Ordinario
202 IX.3. Domenica VIII del Tempo Ordinario
205 IX.4. Domenica IX del Tempo Ordinario
208 IX.5. Domenica X del Tempo Ordinario
- 213 *X. Domeniche XI-XV del Tempo Ordinario*
- 213 X.1. Domenica XI del Tempo Ordinario
216 X.2. Domenica XII del Tempo Ordinario
218 X.3. Domenica XIII del Tempo Ordinario
221 X.4. Domenica XIV del Tempo Ordinario
225 X.5. Domenica XV del Tempo Ordinario

- 231 *XI. Domeniche XVI-XX del Tempo Ordinario*
231 XI.1. Domenica XVI del Tempo Ordinario
234 XI.2. Domenica XVII del Tempo Ordinario
236 XI.3. Domenica XVIII del Tempo Ordinario
240 XI.4. Domenica XIX del Tempo Ordinario
244 XI.5. Domenica XX del Tempo Ordinario
- 247 *XII. Domeniche XXI-XXV del Tempo Ordinario*
247 XII.1. Domenica XXI del Tempo Ordinario
250 XII.2. Domenica XXII del Tempo Ordinario
253 XII.3. Domenica XXIII del Tempo Ordinario
255 XII.4. Domenica XXIV del Tempo Ordinario
259 XII.5. Domenica XXV del Tempo Ordinario
- 263 *XIII. Domeniche XXVI-XXX del Tempo Ordinario*
263 XIII.1. Domenica XXVI del Tempo Ordinario
267 XIII.2. Domenica XXVII del Tempo Ordinario
270 XIII.3. Domenica XXVIII del Tempo Ordinario
273 XIII.4. Domenica XXIX del Tempo Ordinario
275 XIII.5. Domenica XXX del Tempo Ordinario
- 279 *XIV. Domeniche XXXI-XXXIII e Settimana XXXIV del Tempo Ordinario*
279 XIV.1. Domenica XXXI del Tempo Ordinario
280 XIV.2. Domenica XXXII del Tempo Ordinario
282 XIV.3. Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
285 XIV.4. Settimana XXXIV del Tempo Ordinario

-
- 289 *XV. Mercoledì delle Ceneri, Assunzione della Beata Vergine Maria, Tutti i Santi e Liturgia dei Defunti*
- 290 Premessa
- 290 XV.1. Mercoledì delle Ceneri
- 295 XV.2. Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
- 297 XV.3. Solennità di Tutti i Santi
- 302 XV.4. Liturgia dei Defunti
- 303 A. La Messa per i Defunti
- 306 B. La Liturgia funebre
- 308 C. La Sequenza *Dies irae*
- 313 *XVI. Le Solennità di Santissima Trinità, Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Corpus Domini), Sacratissimo Cuore di Gesù, Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, Dedicaione di una Chiesa*
- 313 Premessa
- 314 XVI.1. Solennità della Santissima Trinità
- 318 XVI.2. Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Corpus Domini)
- 323 XVI.3. Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
- 325 XVI.4. Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
- 328 XVI.5. Solennità della Dedicaione di una Chiesa
- 334 *Appendice: L'Ordinarium Missæ Gregoriano*
- 348 A proposito dell'interpretazione dei canti dell'Ordinarium Missæ
- 350 *Indice di tutti i canti commentati*

Prefazione

Qualcuno si domanderà: ancora un altro libro sul Canto Gregoriano? Non ce ne sono già in abbondanza? Per rispondere a domande di questo genere occorre forse entrare brevemente nella genesi della presente opera. Essa è sostanzialmente una raccolta, una rielaborazione e un adattamento – arricchito da molteplici completamenti – di tutti i testi d'introduzione e dei testi dei canti che si trovano nei booklet della serie di 15 CD pubblicati dalla casa editrice EOS di St. Otilien e contenenti i Propria Missæ gregoriani di tutte le domeniche e delle più grandi feste dell'anno liturgico. Questi testi trattano sia di una caratterizzazione dei canti dal punto di vista della loro forma musicale, e specialmente del rapporto tra parola e suono, sia di cenni informativi relativi al loro contesto nella storia della liturgia. Ne risulta, di conseguenza, uno sguardo d'insieme (*vue d'ensemble*) sull'intero repertorio gregoriano di tutte le domeniche e delle più grandi feste dell'anno liturgico, visto sotto il duplice aspetto del canto gregoriano in se stesso e del suo ancoramento nella storia della liturgia.

Attualmente non sembra che sull'argomento esista una pubblicazione paragonabile, in grado cioè di rispecchiare a dovere sia i progressi, relativi ai vari aspetti dell'interpretazione dei canti gregoriani, ottenuti dalle odierne paleografia e semiologia gregoriana, sia la riforma liturgica conseguente al Concilio Vaticano II, con i suoi rinnovamenti e mutamenti riguardanti la comprensione teologica della liturgia, le varie manifestazioni delle celebrazioni liturgiche e, non da ultimo, la struttura dell'anno liturgico. Perciò ho avuto più di una volta il desiderio di raccogliere tutti questi testi e di pubblicarli in unico libro. A tale desiderio, a cui per fortuna si è associata anche

la direzione della casa editrice EOS, viene dato corso con la presente pubblicazione.

Quale curatore di questo libro e autore della maggior parte dei testi introduttivi mi sta a cuore richiamare l'attenzione sul fatto che la presente pubblicazione non costituisce un'opera scientifica in senso stretto. Da un lato, ciò riguarda già le esposizioni su vari aspetti specificamente gregoriani. Sebbene in questi testi, per quanto riguarda le questioni dell'interpretazione dei canti, si sia sempre data la dovuta attenzione allo stato attuale della semiologia gregoriana, tuttavia tali esposizioni si basano ancor più su osservazioni ed esperienze personali, maturate lungo decenni di rapporti quotidiani col canto gregoriano; esperienze che già talora si sottraggono per natura a un esame scientifico. Questo vale ancor più per molte esposizioni relative ai contesti storico-liturgici: esse non sono da valutare come risultati di indagini propriamente scientifiche, ma si basano in gran parte sulla consultazione di importanti studi specializzati sulla storia della liturgia in generale e sull'anno liturgico in particolare. Sono state consultate soprattutto le seguenti pubblicazioni:

- VATICANUM II, *Constitutio de Sacra Liturgia "Sacrosanctum Concilium"*, Roma 1964, in specifico: articoli 102-111: *L'anno liturgico*;
- Adolf ADAM, *Das Kirchenjahr mitfeiern*, Freiburg i. Breisgau 1979;
- Adolf ADAM, *Grundriß Liturgie*, Freiburg i. Breisgau 1994⁶, in specifico: capitolo II: *Geschichte der Liturgie*, pp. 19-52, e capitolo XX: *Die liturgische Zeit (Kirchenjahr)*, pp. 256-295;
- Adolf ADAM e Rupert BERGER; *Pastoralliturgisches Handlexikon*, Freiburg i. Breisgau 1994⁶, varie voci relative ad argomenti di storia della liturgia e dell'anno liturgico;
- Hans-Christoph SCHMIDT-LAUBER e Karl-Heinrich BIERITZ (ed.), *Handbuch der Liturgik. Liturgiewissenschaft in Theologie und Praxis der Kirche*, Leipzig 1995, in specifico: Karl-Heinrich BIERITZ, *Das Kirchenjahr*, pp. 453-489;

- Burkhard NEUNHEUSER, *Storia della Liturgia attraverso le epoche culturali*, in: Bibliotheca “Ephemerides Liturgicae – “Subsidia”, a cura di A. Pistoia e A. M. Triacca, Roma 1977;
- Professori del PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO S. ANSELMO di Roma, *L’anno liturgico. Storia, teologia e celebrazione*, in: *Anàmnesis – introduzione storico-teologica alla Liturgia*, vol. 6, Genova 1988, in specifico i numerosi contributi di Adrien NOCENT e ulteriori contributi di Marcel ROONEY, Ildebrando SCICOLONE e Matias AUGÉ.

Le esposizioni contenute in questo libro sul canto gregoriano e sulla sua collocazione nell’anno liturgico sotto l’aspetto storico della liturgia non si rivolgono dunque in primo luogo a lettori interessati esclusivamente a informazioni scientificamente fondate, ma primariamente a chiunque abbia a cuore una vita vissuta nel corso dell’anno in unità con la liturgia della Chiesa; si rivolgono inoltre a coloro che sentono il bisogno di conoscere più a fondo l’essenza del canto gregoriano e l’importanza che riveste nella liturgia e nell’anno liturgico.

Un altro aspetto da sottolineare riguarda i testi dei canti e più precisamente la loro traduzione dall’originale latino alla lingua madre. Dal momento che al termine dei testi di commento di ogni capitolo del libro vengono riportati i testi dei relativi canti in ambedue le lingue, mi sembra importante richiamare l’attenzione del lettore sul fatto che i testi latini sono stati tradotti in italiano nel modo più letterale possibile. Questo, secondo la mia convinzione, è richiesto dal fatto che il canto gregoriano si definisce in ultima analisi *parola cantata*, in cui la melodia è entrata in simbiosi intima e indissolubile con il testo quale sua fonte originaria. Non è stato tuttavia sempre facile procedere lungo questa strada. Soprattutto per quanto riguarda la posizione di alcune parole nella struttura sintattica della frase, nella traduzione italiana non è stato sempre possibile creare una corrispondenza

fedele al cento per cento all'originale latino. Di conseguenza, è stato alle volte inevitabile un certo compromesso. Un altro problema si è presentato più volte: tradurre in lingua italiana il senso di alcune parole del testo latino nel modo più adeguato possibile. Il ricorso alla Bibbia di Gerusalemme in parecchi casi non ha certamente aiutato molto, dal momento che questa versione di norma si rifà non a una delle versioni latine della Bibbia, bensì al testo originale ebraico per l'Antico Testamento e a quello greco per il Nuovo Testamento; inoltre essa mostra, per venire incontro alla sensibilità linguistica dei nostri tempi, la tendenza a levigare certe parole forti ed espressive presenti nel testo originale – di cui sono ricchi specialmente i salmi, la fonte primaria dei canti gregoriani della Messa – fatto che a volte ha comportato un certo indebolimento del linguaggio biblico originale. In sostanza, nel presente libro per le traduzioni italiane dei testi latini dei canti si è sempre cercato di fornire la versione più letterale possibile.

A questo punto mi preme aggiungere una parola di particolare ringraziamento nei confronti del Prof. Dott. Franz Karl Praßl, per la sua amabile disponibilità ad avermi lasciato, ai fini della presente pubblicazione, due contributi testuali molto istruttivi, da lui redatti per la summenzionata serie di CD della casa editrice EOS. Dal punto di vista del contenuto li ho riprodotti senza alcuna modifica; ciò nonostante per la presente edizione si sono resi necessari alcuni adattamenti puramente formali.

Come servizio particolare per i lettori ho aggiunto alla fine del libro un indice di tutti i canti ivi commentati. L'indice è suddiviso per genere di canto (introito, graduale, etc.) e, all'interno di ogni genere, i canti sono disposti in ordine alfabetico (si considera la prima parola del brano). In tal modo sarà più facile per il lettore rintracciare il luogo del libro in cui un determinato brano viene commentato o riprodotto con il suo testo letterario.

In conclusione mi preme esprimere lo speranzoso augurio che la lettura della presente opera possa essere di un certo aiuto nel guadagnarsi una visione più profonda del mondo del canto gregoriano. Questa è stata per me quasi una necessità: trasmettere al lettore qualcosa dell'importanza che il canto gregoriano ha avuto lungo tutta la mia vita, e di renderne partecipe chiunque lo desideri. Una cosa è certa: nel repertorio gregoriano ci è stata affidata una forma di canto artisticamente elevata, che va mantenuta e coltivata; ciò non soltanto per l'arte – nel senso di “l'art pour l'art” –, ma perché, nel nostro caso, si tratta in ultima analisi della Parola di Dio che risuona in musica e che ci raggiunge, di anno in anno, nelle celebrazioni dell'anno liturgico.

Kiel, 1 gennaio 2022
Johannes Berchmans Göschl



San Gregorio Magno in Cattedra
St. Gallen Stiftsbibliothek Cod. 376, databile a metà sec. XI

L'eredità di san Gregorio

San Gregorio e la colomba è ciò che vediamo raffigurato in questa immagine, conosciuta e amata da molti studiosi e cantori. Vale la pena di esaminare più a fondo la complessità di questa raffigurazione.

Papa Gregorio I fu iniziatore e promotore del canto liturgico in Occidente, radice da cui poi si sviluppò il canto gregoriano. Per questo motivo gli fu persino attribuita la paternità di questi canti speciali, fino a tempi recenti. Da qui l'appellativo "gregoriano" che nei secoli associa Papa Gregorio a questo repertorio.

Nell'immagine, tratta da un manoscritto di San Gallo dell'XI secolo, si vede una colomba *bianca*. Il bianco è il colore più luminoso di tutti, è più luce che colore. Evoca sfere luminose di altri mondi, invisibili. Angeli ed esseri celesti di luce sono solitamente raffigurati con toni radiosi e luminosi. Gli animali bianchi erano ritenuti nei tempi antichi alla stregua di esseri non terreni, messaggeri provenienti da altri mondi: quando apparivano agli uomini, erano considerati sacri e intoccabili. Gli uccelli poi, potendo volare, possono muoversi tra cielo e terra, proprio come la colomba dell'immagine. Nella Bibbia la colomba compare più volte, non solo come animale sacrificale: è anche messaggera di vita, come dopo il Diluvio universale, quando porta un ramo d'olivo nell'arca a Noè mentre questi cerca terra asciutta; come durante il battesimo di Gesù, quando lo Spirito Santo di Dio, visibile in forma di colomba, scende dal cielo su Gesù, dichiarandolo suo Figlio. Questa colomba è sempre bianca, come in questa immagine.

La colomba inoltre è un animale simbolico profondamente *femminile* (anche se naturalmente ha bisogno di un partner maschile per preservare la sua specie). Essa è da sempre un attributo di dee, della greca Afrodite come dell'orientale

Astarte. È segno di un lato femminile della divinità il cui sesso non è afferrabile. E la primordiale capacità femminile di creare, di guarire ciò che è ferito fino a produrre nuova vita sulla terra, può mostrarsi anche in altro modo: come creazione artistica e ispirata. Emerge ora qualcosa di completamente nuovo. Adesso chi può sorprendersi che lo Spirito di Dio, quello Spirito che al principio della creazione aleggiava sulle acque, quello Spirito che in ebraico è *la* “ruach”, sia femminile? Nella regione di Chiemgau in Baviera, nella piccola chiesetta di Urschalling possiamo vederlo chiaramente: nell'affresco sul soffitto, che rappresenta la Santissima Trinità, lo Spirito Santo è femminile!

Torniamo all'immagine di Papa Gregorio. Come Dottore della Chiesa, assiso su un'alta sede e poggiato su un cuscino rosso e con uno sgabello sotto i piedi, tiene nella mano sinistra un grosso libro, mentre alza la mano destra in atto di insegnamento. Che tipo di libro sia – se una Bibbia, un'opera teologica, un codice “gregoriano” – non è distinguibile. Ma quel libro è simbolo della conoscenza erudita, per lui, il Dottore della Chiesa. L'aureola intorno al capo lo rivela anche come santo, persona in cui il divino si esprime in modo speciale e diventa visibile. Ma Papa Gregorio *Magno*, come viene anche chiamato, è caratterizzato da altro, qualcosa di unico, credo: quella colomba bianca gli sussurra all'orecchio. Egli insegna e ascolta allo stesso tempo!

Papa Gregorio non è solo un uomo di pensieri prudenti, di riflessioni teologiche: è pure un insegnante in grado di trasmettere ad altri qualcosa di significativo. Chi può fare questo si distingue senz'altro dalla massa dei pensanti. Tuttavia, può succedere facilmente che uno dichiari se stesso un “grande” e perda così la capacità di relativizzare se stesso. Papa Gregorio rimane in ascolto, al di là del suo pensiero: nella sua permeabilità rimane aperto e sensibile a suoni e ispirazioni spesso inudibili, alle ispirazioni dello *Spiritus* (Sanctus), lo Spirito divino. Nel canto gregoriano ascoltiamo la sua eredità.

Birte Göschl